

L'eccezionale missione della sonda interplanetaria « Voyager 1 »

# L'occhio delle telecamere ha «sfiorato» Giove ieri

Trasmesse per la prima volta le immagini di Io e Amaltea, due fra i satelliti del pianeta - Immani turbini di vapore - La «macchia rossa»

PASADENA — La sonda interplanetaria americana «Voyager 1» ha «sfiorato» Giove, fotografandone la superficie e inquadrando con le sue telecamere anche due dei 13 satelliti del pianeta più grosso del sistema solare. Agli occhi stupiti degli astronomi americani si sono presentate così per la prima volta le immagini di due corpi celesti, i satelliti giovani Io e Amaltea, che finora era stato possibile osservare soltanto dalla Terra con telescopi.

Il satellite Io, che ha dimensioni simili a quelle della nostra Luna, è uno dei quattro maggiori satelliti di Giove. All'osservazione ravvicinata delle telecamere del «Voyager», Io ha presentato i canali frastagliati e crateri di cui non si sospettava l'esistenza. L'altro satellite, Amaltea, è quello che gira più vicino a Giove. Ha dimensioni modeste e per questo si dubitava perfino che le telecamere del «Voyager» riuscissero a localizzarlo e a inquadrarlo; ma la complessa manovra è riuscita e Amaltea è apparso sul teleschermo di Pasadena come una massa informe, con superficie accidentata.

Le telecamere del «Voyager» hanno anche continuato a fotografare, dalla distanza minima di quasi 278.000 chilometri, l'atmosfera semiliquida di Giove, sede di insospettabili movimenti turbolenti, e specialmente la misteriosa «macchia rossa», esistente da vari secoli, che lungi dall'apparire come un'eruzione vulcanica risulta essere un immane turbine nel quale la Terra, se precipitasse su Giove, verrebbe inghiottita come un guscio di nocce. Le immagini fotografiche, che impiegano 37 minuti per percorrere sotto forma di impulsi radio i 676 milioni di chilometri che separano il «Voyager» dalla Terra, hanno mostrato l'atmosfera di Giove come un turbine di nevischio. Giove, si è capito, non ha una superficie solida, ma nubi e vapori ad alta pressione di idrogeno e di elio, che sovrastano un immenso mare di gas liquefatti che circonda tutto il pianeta.

Il passaggio della sonda interplanetaria nel punto più vicino a Giove, poco meno di 278.000 chilometri, è avvenuto alle 13.42 italiane.

Intanto il «Voyager» continua la sua missione, alla volta di Saturno e dei suoi anelli, che non hanno l'uguale in tutto il sistema solare. In viaggio da 18 mesi, la sonda concluderà la sua missione tra due mesi, per poi perdersi nello spazio.



PASADENA — Due sensazionali immagini, mai viste prima dall'occhio dell'uomo, trasmesse dalle telecamere del «Voyager 1» e che fanno della esplorazione spaziale non un astratto fatto scientifico e tecnico ma qualcosa che la rende concretamente accessibile anche al profano. A sinistra, la superficie di Giove, agitata da immani turbini di vapore e di gas; a destra, sullo sfondo, il satellite Io, del quale ieri sono state poi riprese immagini ancor più ravvicinate



Ne ha dato notizia ieri la «Voce della rivoluzione» (radio Teheran)

## Fucilati altri sette uomini dello scià

Sono 4 generali (fra cui i massacratori di Tabriz e Mashad), un deputato, il direttore del carcere della capitale e un torturatore della Savak - La Svizzera non congelerà i beni dell'ex monarca

TEHERAN — Altri sette esponenti del regime dello scià, tra cui quattro generali ed un deputato curdo, accusati di essere responsabili di massacri e di torture sono stati giustiziati a Teheran: ne dà notizia la «Voce della rivoluzione» (radio Teheran). L'emittente ha precisato che tutti e sette i condannati sono stati fucilati domenica scorsa da un plotone di esecuzione dopo essere stati giudicati da un tribunale islamico rivoluzionario.

Con queste fucilazioni sale a 24 il numero dei funzionari del passato regime che sono stati giustiziati da quando il mese scorso è stato rovesciato il regime dello scià.

Tra le sette persone fucilate figura Salaar Jaf, un ex

deputato del Kurdistan sotto il passato regime il quale lo scorso anno, guidò una incursione armata a cavallo contro i suoi stessi elettori per sciogliere una dimostrazione contro lo scià. Sotto i colpi del plotone di esecuzione sono caduti anche il generale Fakhr Modarresi ed il generale Abdullah Khajeh-nouri, entrambi presidenti di tribunali militari che in passato giudicarono numerosi prigionieri politici.

Sono stati inoltre fucilato il generale Ali Akbar Wardjardi ed il generale Ahmad Bidabadi già governatori delle città di Mashad e Tabriz due località dove più violenta fu la repressione delle manifestazioni contro il

regime dello scià. Gli altri esponenti del passato regime fucilati sono il colonnello Ghafour Zamani, ex direttore del carcere di Teheran, e Jahanghir Tarokhi che è stato definito da radio Teheran un noto torturatore membro della «Savak».

Intanto il governo rivoluzionario ha annunciato la rottura dei rapporti diplomatici con il Sud-Africa accusato di perseguire una politica segregazionista. Con l'occasione il governo di Teheran ha anche ribadito che non venderà più il suo greggio a Pretoria.

Si apprende, intanto da Berna che il governo elvetico si è praticamente rifiutato di ottemperare alla richiesta delle autorità rivoluzionarie ira-

niane mirante ad ottenere il «congelamento» dei beni posseduti dallo scià e dai suoi familiari nella confederazione.

Per andare incontro alla richiesta inoltrata da Teheran il 16 febbraio, il governo svizzero avrebbe dovuto avvalersi di un articolo della costituzione che gli conferisce poteri straordinari qualora siano in gioco vitali interessi stranieri. Secondo la commissione interministeriale chiamata a pronunciarsi sulla questione, non sussistono le condizioni necessarie per giustificare una misura del genere. Le autorità elvetiche hanno deciso quindi di indicare, in una nota che sarà consegnata all'ambasciata iraniana, le vie legali da seguire — nell'ambito della magistratu-

ra ordinaria — per cercar di ottenere i risultati sperati.

Difficilmente comunque, stando al foglio finanziario «Finanz und Wirtschaft» che spesso riflette le vedute degli ambienti bancari ed industriali, i dirigenti del nuovo regime iraniano riusciranno a dimostrare che i fondi investiti in Svizzera dallo scià sono di provenienza illegale. Da notare infine che Furgler, nel respingere le critiche mosse da alcuni giorni al governo — avrebbe per tempo tempo nell'esaminare la richiesta iraniana — ha fatto notare che se c'è appunto da fare, questo va indirizzato all'ambasciata iraniana per non aver iniziato per tempo un'azione legale.

La conferenza di Kuwait

# La Lega araba discute sui due Yemen mentre si continua a sparare

Gli insorti del nord non intendono deporre le armi - Accuse di Sanaa ad Aden - Verso una soluzione di compromesso?

KUWAIT — Si continua a combattere al confine tra i due Yemen nonostante gli sforzi di pace della Lega araba, i cui ministri degli esteri sono riuniti nel Kuwait in seduta di emergenza allo scopo di far rispettare la tregua che avrebbe dovuto entrare in vigore sabato mattina. Un portavoce del ministero degli esteri sud-yemenita ha accusato lo Yemen settentrionale di continue violazioni del cessate il fuoco; sabato era stato invece il nord ad accusare il sud.

«Questo conflitto minaccia di coinvolgere tutti i paesi in guerra che non servono la causa del mondo arabo — ha detto nel suo discorso d'apertura della conferenza il primo ministro del Kuwait Sheikh Saad Al Abdullah As Sabah —. I combattimenti riguardano tutti noi dal momento che sangue arabo viene versato nel posto sbagliato e le potenzialità arabe vengono dissipate invece di essere utilizzate per liberare le nostre terre».

La sessione unitaria della Lega, durata tutta la giornata di domenica, è ripresa ieri. Stando a fonti informate, all'ordine del giorno figura l'esame di una proposta elaborata congiuntamente da Siria, Irak e Giordania.

Primo obiettivo della proposta è quello di assicurare la effettiva cessazione delle ostilità. Connesso con questo primo impegno vi è quello del ritiro delle forze combattenti entro i rispettivi confini. Non si tratta di un problema di facile soluzione, perché, secondo il regime di Aden, a lottare contro il «regime fantoccio di Sanaa» sono rivoluzionari nord-yemeniti, i quali non hanno «inteso» il loro paese ma stanno combattendo per realizzare l'unità di un solo popolo. Quest'ultimo — come ha detto il ministro degli esteri sud-yemenita — è stato «costretto dalle potenze coloniali, ottomane e britannica, a essere diviso in due Stati dalle frontiere fittizie». Invece per il Nord Yemen, sostenuto dall'Arabia Saudita e dai paesi arabi moderati del Golfo, non si tratta di una guerra nazionale, ma di una «aggressione» fomentata dall'estero.

Un documento del PC

## Irak: «dove sono questi comunisti?»

BEIRUT — In relazione alle notizie circa misure persecutorie nei confronti dei comunisti e di altri democratici in Irak, martedì 6 marzo, due sono stati rilasciati per motivi di salute; a tuttora «è ignota la sorte di Kamal Nu'man Thabit, Nuh Ali al Rubai, Sa'eed Mutri, Fakhr Al-Aloosi e Hamid al-Khateb».

Viene poi fornito un elenco di eminenti quadri comunisti tuttora detenuti: Hazim Sullo, Dr. Ghaz Al-Khateb, professore all'università di Baghdad, Hanna Aziz, insegnante di scuola secondaria, l'avvocato Mohammed Amin al-Asadi, Abdul Razzak Al-Khazraji, studente di legge, gli ingegneri Sadun Sadiq Al-Hilali e Jabbar Bahho Absona; nonché di sindacalisti comunisti, quali Abdul Rahman Khadim, Raiesan Jassim, Ali Elabi, Hindal Jadir Al-Swadi, Aisa Ali Aisa, Nu'man Salih Mahdi e il dirigente contadino comunista Dehesh Ali (Abu Aswad). Ed ancora, «fra gli insegnanti arrestati menzioneremo solo alcuni»: Mun'im Al-Aism, Yaya, Mohammed Khan-noush, Adnan Ali Faris, Abdul Razzak Al-Khadimi, Juma Yassin, Ahmed Al-Zubaidi, Sebah Mohammed, Adnan As'ad.

Sono inoltre detenuti — secondo il documento del PC — due poeti, Dinar al-Samarra'i e Bahr Al-Khalidi; alcuni quadri comunisti del comitato del Fronte nazionale (Abdul Hmud Hassan, Ahmed Mnsir, Hameed Shilitagh, Aziz Mashari, Mahadi Al-Shawi, Abdul-Sada Abu Zahra, Karim Jabr e Aya Hussein Al-Mashhadi); e gli artisti Wath'hab Fadil Bandr, Abdulla Jassim e Tahà Hussain.

Il documento conclude con queste parole: «Basterebbe da tutti gli strati della pubblica opinione, da mandiamo alle autorità irakene di rispondere a questa domanda: dove sono questi gloriosi comunisti?».

# Cittadini italiani,

dal 7 al 10 giugno 1979, per la prima volta nella storia, 180 milioni di cittadini di nove paesi d'Europa - Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale di Germania - eleggeranno insieme, a suffragio universale diretto, il Parlamento Europeo.

# Belgen,

voor de eerste keer in de geschiedenis zullen de 180 miljoen burgers van de negen Europese lidstaten - Italië, België, Denemarken, Frankrijk, Groot-Brittannië, Ierland, Luxemburg, Nederland, Duitse Bondsrepubliek - gezamenlijk volgens direct algemeen kiesrecht het Europese Parlement kiezen.

# Deutsche Bürger,

zum ersten Mal in der Geschichte werden vom 7. bis 10. Juni 1979, 180 Millionen Bürger aus neun europäischen Ländern - Italien, Belgien, Dänemark, Frankreich, Grossbritannien, Irland, Luxemburg, Holland, Bundesrepublik Deutschland - gemeinsam das europäische Parlament direkt wählen.

# Danske borgere,

fra den 7. til den 10. juni 1979 skal 180 millioner borgere fra ni europæiske Lande - Italien, Belgien, Danmark, Frankrig, Storbritannien, Irland, Luxembourg, Holland, Forbundsrepublikken Tyskland - for første gang i historien, ved direkte valg, vælge det europæiske Parlament.

# Letzeburger,

fir de éischte Keier an der Geschicht ginn 180 Milliouen Wähler aus neng europäesch Länner - Italien, Belgien, Dänemark, Frankriech, Groussbritannien, Irland, Letzeburg, Däitschland - mat enen d'europäesch Parlament direkt wählen.

# Britons,

7 to 10 June 1979: a historic event - 180 million citizens of nine European countries - Italy, Belgium, Denmark, France, Ireland, Luxembourg, the Netherlands, the United Kingdom, the Federal Republic of Germany - go to the polls to elect by direct universal suffrage, the European Parliament.